

Putin e Chavez, democratici o despoti?



Il presidente russo Vladimir Putin Foto Ansa-Epa

di Umberto De Giovannangeli

Vladimir Putin e Hugo Chavez. Il loro futuro è passato in questa settimana dalle urne. Un trionfo elettorale per il leader russo; uno smacco per il presidente venezuelano. Il tutto in un mare di polemiche che, per ciò che concerne Putin, chiama in causa le relazioni tra la Russia e l'Occidente. C'è chi parla di un «autoritarismo» venuto da un formalismo democratico, da parte di Vladimir Putin; altri, guardando all'esperienza di Chavez, parlano dell'inizio della fine del caudillo più estremo del Sudamerica. Sotto i riflettori internazionali c'è soprattutto la Russia. E al centro della scena c'è ancora e sempre lui: l'uomo dallo sguardo di ghiaccio, Vladimir Putin, il «padrone della Russia». L'opposizione ne denuncia la spregiudicatezza nella gestione del potere e mette l'accento sulla manipolazione delle elezioni. Come è riuscito a tessere il suo diffuso e articolato sistema di potere? Cosa è possibile attendersi ora da «zar Vladimir»? E ancora: il ricorso alla verifica popolare da parte di «moderni despotti» quali Putin e Chavez, è solo un espediente o il segno di una democratizzazione con cui tutti sono costretti oggi a fare i conti? L'Unità ne discute con Vittorio Strada, tra i più autorevoli studiosi del «pianeta russo»; lo storico e scienziato della politica, Massimo Salvadori; Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica «Limes». Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto Affari Internazionali.

1 Il voto nelle elezioni legislative in Russia. Il voto referendario in Venezuela. Questo ricorso al voto, significa che anche «moderni despotti» come Putin e Chavez devono ricercare una legittimazione dalle urne?

2 L'opposizione russa denuncia brogli; l'Europa, tranne la Francia di Sarkozy, non ha nascosto le sue critiche. Qual è il segno politico prevalente del trionfo elettorale di Vladimir Putin e quali mosse ci si può attendere da «zar Vladimir»?



Il presidente venezuelano Hugo Chavez Foto di Harold Escalona/Ansa-Epa

Vittorio Strada

«Dalle urne un fenomeno nuovo Si afferma l'autoritarismo elettorale»

1 «Siamo di fronte a un fenomeno relativamente nuovo che possiamo definire "autoritarismo elettorale", in cui regimi che definiremmo tradizionalmente autoritari, sentono il bisogno, soprattutto in rapporto alla scena mondiale, di riscuotere un consenso attraverso plebisciti, referendum, elezioni... Se guardiamo alle ex repubbliche sovietiche, ci imbattiamo in casi, come quello del Kazakistan, in cui non ci si è fatto scrupolo di inventarsi soluzioni istituzionali per perpetuare il dominio dell'attuale presidente. In Paesi, invece, dove esistono tradizioni, sia pure debolmente, democratiche, ed esiste una cultura politica, come nella Russia post sovietica, non si è potuto ricorrere a questo stratagemma. E lo stesso si può dire per il Venezuela di Hugo Chavez: anche se solo come apparenza, la democrazia è un "rito" che i nuovi autocrati devono celebrare. E allora, usando mezzi propri di un regime autoritario, si è voluto legittimare il potere con strumenti formalmente democratici. Nel caso russo, più che di brogli elettorali, si dovrebbe parlare, e denunciare, di una campagna elettorale segnata dal monopolio pressoché totale della televisione da parte del potere e da forme di controllo e di persuasione occulta dell'elettorato a scapito dell'opposizione».



2 «Putin non ha vinto solo con "Russia Unita" ma anche con "Russia Giusta" che è stata creata proprio come complementare di "Russia Unita". Un discorso analogo è possibile farlo per il partito comunista di Zhirinovski, che è allineato sulle posizioni di Putin. Ciò significa che tutta la Duma, compreso il partito comunista di opposizione, è assolutamente omogenea dal punto di vista dello statalismo e della politica di grande potenza che Putin persegue. In politica estera, Putin ha un potere assoluto. Lo userà per rafforzare la sua politica di duro confronto con l'Occidente avviata con il discorso di Monaco, come si vedrà tra breve con il Kosovo. Sul piano interno, si tratterà di vedere quale stratagemma formale Putin escogiterà per rafforzare la propria preminenza di "leader nazionale". La sua volontà di non uscire di scena era già chiara ben prima di queste elezioni: Putin ha messo in conto le resistenze europee a riconoscere il suo "trionfo" elettorale, ed anzi cercherà di utilizzarle per alimentare ancor più l'orgoglio nazionalista che è dei tratti identitari fondamentali della "sua" Russia».

Massimo Salvadori

«Non c'è politica di massa senza voto Ma le elezioni possono essere manipolate»

1 «Ormai siamo in un'epoca in cui la politica, sia democratica sia non democratica, è una politica di massa, e non c'è politica di massa senza ricorso al voto popolare. Non ci sono più dei sovrani assoluti come era Luigi XIV. Se guardiamo anche la secolo scorso, non sfugge che anche Hitler e Mussolini sono andati al potere attraverso elezioni, sia pure manipolate. La politica moderna passa attraverso il voto e il suffragio universale, e ciò vale anche per la Russia di Putin come per il Venezuela di Chavez. Il problema è come poi il suffragio universale viene gestito, in quale contesto, se in un contesto di libere elezioni o di elezioni manovrate. Resta il fatto, è bene sottolinearlo, che non c'è politica di massa senza ricorso al voto popolare. E questo vale per i regimi autoritari come per le politiche che vengono portate avanti in regimi democratici e realmente pluralistici».



2 «Per quanto riguarda il voto in Russia, ritengo che Putin goda realmente di un vasto consenso popolare. Sotto questo profilo, il voto avrà potuto anche essere manovrato attraverso le televisioni e tutti i mass media legati al potere, però credo che sia un dato di fatto che Putin presenta un bilancio agli occhi dell'opinione pubblica russa che è un bilancio molto significativo: ha ridato alla Russia uno status internazionale e si è presentato come colui che ha combattuto oligarchie economiche e finanziarie che stavano saccheggiando l'economia nazionale. Putin si è presentato in politica internazionale come un leader che non intendeva più accettare una posizione della Russia al carro in primo luogo degli Stati Uniti come era stato con Eltsin. E quindi gode anche di una reazione di orgoglio nazionale in quello che resta un grande Paese, una potenza di tutto rispetto. A ciò va aggiunto che grazie agli introiti eccezionali che provengono dalla congiuntura petrolifera estremamente favorevole, Putin ha anche potuto avviare una politica economica che viene percepita come un aspetto di una nuova modernizzazione della Russia, che coinvolge servizi ma anche le forze armate. In questo senso, credo che Vladimir Putin sia un leader che non ha alternative ed è un leader che può presentarsi con dei risultati molto significativi. Putin ha dimostrato di saper manovrare le leve del potere in maniera quanto mai sofisticata, sapiente e spregiudicata, ma non credo che si possa concludere che il manovrare le leve del potere sia la ragione essenziale del risultato eccezionale che ha ricevuto».

Lucio Caracciolo

«Attenti, è sbagliato mettere i due presidenti sullo stesso piano»

1 «Tutti gli autocrati hanno sempre avuto bisogno del voto per legittimarsi: da Stalin a Mussolini a Hitler, non credo che ne sia esistito uno che non si sia voluto far "plebiscitare". Ciò detto, non metterei assolutamente sullo stesso piano Chavez e Putin. Sono due storie completamente diverse, due persone completamente diverse e due regimi imparagonabili. Qualsiasi parallelo è improprio. In ogni caso, mentre il voto venezuelano segnava probabilmente l'inizio della parabola discendente del più estremo tra i populisti sudamericani, la vittoria di Putin alle elezioni significa che ancora per diversi anni avremo ancora a che fare con questo signore capo della Russia».



2 «Per quanto riguarda lo scenario interno, non so ancora quali diavolerie Putin potrà escogitare, ma certamente non si farà pensionare. Bisogna vedere se gli equilibri che dovrà in qualche modo architettare, per esempio lasciando una persona alla presidenza della Repubblica, gli garantiranno sufficienti margini di manovra, ma potrebbero anche determinarsi degli inciampi che comunque limiterebbero l'autorità di Putin e che in ogni caso finirebbero per complicare i rapporti con il mondo esterno. E per quanto riguarda il mondo esterno, la questione di fondo è capire se il recupero di sovranità della Russia realizzato da Putin negli ultimi anni, è ormai irreversibile o se alcuni, specialmente in America, che pensano o sperano il contrario, hanno qualche fondato elemento per crederlo. Tre saranno gli scenari di verifica più stringenti: uno, è la questione iraniana, quindi capire se la Russia ha ancora uno spazio di mediazione e se intende perseguirlo nello scontro fra Stati Uniti, Israele e Iran; il secondo scenario di verifica riguarda la questione espansione Nato-scudo antimissili, dove probabilmente gli americani dovranno fare qualche concessione a Putin se vogliono dedicarsi altri obiettivi più urgenti e immediati, come ad esempio la liquidazione della minaccia iraniana. Il terzo scenario, è quello energetico, dove il rapporto essenziale riguarda noi europei, e noi italiani: capire cioè se continuerà l'intreccio sempre più stretto fra Russia ed Europa, e quindi anche l'influenza politica crescente della Russia in Europa, sul piano energetico, come io credo, oppure se vi saranno degli intoppi. Penso che Putin insisterà sugli accordi bilaterali di cui quelli tra Eni e Gazprom ne sono un illuminante paradigma».

Stefano Silvestri

«Chavez è un caudillo, Putin incarna un potere articolato nel Paese»

1 «Un passaggio elettorale legittimante è necessario sia sul piano internazionale che su quello interno. Tutto sommato, non è neanche una novità: anche le dittature europee dei tempi andati avevano questo tipo di problematiche. Nella vicenda venezuelana, abbiamo a che fare con una persona, Hugo Chavez, che punta tutto sulla sua capacità di muovere le folle, sulla sua oratoria trascendente e su un indubbio carisma, e che in realtà sta giocando una partita estremamente rocambolesca. Nel caso russo, abbiamo invece la ricostruzione di una struttura di potere del Cremlino che è una struttura tradizionale e molto ammodyata, con delle forti alleanze di interesse: da un lato abbiamo una persona, Chavez, che è poco più di un caudillo, mentre dall'altra parte abbiamo una vera struttura di potere, incardinata da Putin; un potere semidemocratico con forti venature autoritarie ma che tuttavia ha una sua struttura molto articolata in tutto il Paese».



2 «Questa Russia continua ad avere grossi elementi di incertezza a livello internazionale. Probabilmente tali incertezze non saranno risolte tanto presto. È un Paese che ha enormi risorse e ricchezze, ma è anche un Paese che sotto altri punti di vista è ancora largamente sottosviluppato, con grandi problemi di invecchiamento della popolazione. E tra questi problemi c'è anche quello di questo suo leader, Vladimir Putin, la cui collocazione istituzionale non è stata ancora chiarita. In questa chiave, dobbiamo dire che finora Putin ci ha abbastanza sorpreso per cui è difficile prevedere quale saranno le sue prossime mosse. Ritengo che la sua prima operazione sarà quella di organizzare un passaggio di potere formale, che in qualche maniera è accompagnato dall'assunzione da parte sua di nuovi poteri. Si tratta di una operazione estremamente complessa e credo che si dedicherà in una prima fase essenzialmente alla politica interna. Il che naturalmente non significa che si sottrarrà alle verifiche internazionali, peraltro molto stringenti e impegnative. Su questo versante, credo che in questa fase Putin cercherà soprattutto di sviluppare un dialogo con l'Europa, oltre che proseguire quello con la Cina che è già iniziato da tempo. La prima scadenza particolarmente ostica con cui Putin si dovrà cimentare, è quella relativa all'Iran. E nella vicenda del dossier nucleare di Teheran, Putin ha tutto l'interesse a trovare un rapporto con gli europei che possono condividere una parte delle sue preoccupazioni».

Abbonamenti Postali e coupon

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. SvitlBNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

l'Unità

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa
www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione di Nie sono vicini ad Alberto Di Giovanni in questo momento di tristezza per la scomparsa della cara

MAMMA

Caro Alberto, molto addolorato per il dolore che ti ha colpito per la perdita della tua cara

MAMMA

ti sono vicino e ti abbraccio con amicizia e condivisione.
Giorgio Poidomani

Barbara Sotgia, Paola D'Angelo, Bianca Scacco, Diana Pellegrini abbracciano con affetto Alberto Di Giovanni nel triste momento della perdita della sua cara

MAMMA

La Rsu e tutti i lavoratori dell'Unità sono vicini ad Alberto Di Giovanni in questo triste momento per la perdita della cara

MAMMA

La famiglia Guerrini partecipa al dolore dei familiari per la perdita dell'amico e compagno

SERGIO GESSATI

I funerali si svolgeranno martedì 4 dicembre presso la parrocchia di Viale Ungheria, 9 - Milano.

PIETRO SUCCA

ci ha lasciato.
I Soci dell'Istituto pedagogico della Resistenza e gli ex allievi e insegnanti dei convitti Scuola Rinascita addolorati lo ricordano per la sua grande umanità.

Alessandro, Antonio, con la mamma annunciano la scomparsa di

ADOLFO POLLIO SALIMBENI

Lo stringono in un forte abbraccio e ringraziano il Presidente, la Direzione e il Personale della Residenza Il Sole di Cinisello Balsamo.

Le compagne e i compagni dei Democratici di Sinistra della Federazione milanese sono vicini ad Alessandro e famiglia per la scomparsa del padre

ADOLFO POLLIO SALIMBENI

Esprimono profonde condoglianze.

La Casa della Cultura partecipa al dolore di Anna Ventura e dei figli per la scomparsa di

ADOLFO POLLIO SALIMBENI

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK publicompress

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258